



**Interviste a:**

**Giovanni Malagò,  
Presidente CONI**

**Luca Pancalli,  
Presidente CIP**

**Marco Mezzaroma,  
Presidente Sport e Salute**

**LA SCINTILLA  
DELLO SPORT DI BASE**

**Forum  
"Sport Impacts All"**

**AICS FA SCUOLA  
NEL MONDO**



TRASPORTI ECCEZIONALI  
E STOCCAGGIO DI MATERIALE SIDERURGICO

**0544 269 343**



*benedetta@tirgroupsrl.com*  
*giovanna@tirgroupsrl.com*



**Kinder® e FERRERO®**



immagini indicative

# Sommario

4

Costruiamo il futuro, insieme

L'editoriale del Presidente Bruno Molea

8

Un quadriennio di grandi sfide

2020-2024, il bilancio dell'Associazione

15

La scintilla dello sport di base

Intervista a Giovanni Malagò, Presidente CONI

18

La crescita dello sport passa da qui

Intervista a Marco Mezzaroma, Presidente Sport e Salute



Anno 55° - N. 211 - dicembre 2024

Trimestrale dell'AiCS  
Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004 n.46) art.1 comma 2 DCB Roma

Direttore editoriale: Bruno Molea

Direttore responsabile: Bruno Molea

Comitato di redazione: Bruno Molea, Ciro Turco, Maurizio Toccafondi, Francesca Brunetti, Agostino Fagionato, Sonia Gavini, Giuseppe Inquartana, Angela Moretti, Filippo Tiberia, Giovanni Tracanelli

Coordinamento redazionale: Riccardo Casini

Webmaster: Roberto Vecchione

Progetto grafico e impaginazione: Integra Solutions

Hanno collaborato a questo numero: Patrizia Cupo, Alessandra Raccagni

Archivio fotografico: Archivio Direzione Nazionale AiCS, Clip&Clip, Paola Cervini, Riccardo Gallini

AiCS Editrice:

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Barberini, 68 - 00187 Roma

tel. 064203941 fax 0642039421

Internet: www.AiCS.it e-mail: dn@AiCS.info

Aut. del Trib. di Roma n. 13215 del 13 febbraio 1970

Stampa: CIESSE di Claudio Scattoni

Via Monte Rosa, 2 00012 Guidonia (Roma)



22

Un movimento in continua crescita

Intervista a Luca Pancalli, Presidente CIP

27

AiCS fa scuola nel mondo

L'esperienza del Forum "Sport Impacts All"

30

Lo sport celebra il dono della vita

La prima edizione della Transplant Football World Cup

34

La nuova stagione dello Sport in AiCS

Filippo Tiberia, nuovo responsabile del Dipartimento Sport AiCS

39

Le sfide di un nuovo welfare collaborativo

AiCS e il rapporto tra Terzo settore e salute

42

Annientiamo le disuguaglianze, con AiCS

Le proposte vincenti per il calendario 2025



**AiCS 2.0** la tua Tessera digitale



Scansiona il QRCode e scarica l'App AiCS 2.0 o cercala nell'Apple Store o Google Store



## Costruiamo il futuro, insieme

*I prossimi quattro anni dovranno porre le basi per un rinnovamento che guidi l'Associazione verso nuovi obiettivi, in un mondo che si conferma in continuo e profondo cambiamento*

**Q**uanti sono quattro anni? Nel mondo dello sport, il quadriennio è quasi un'unità di misura, a partire dalla programmazione della preparazione di tanti grandi atleti, che ogni quattro anni si confrontano con l'appuntamento sportivo per eccellenza: le Olimpiadi (o, nel calcio, i Campionati del mondo), eventi che rappresentano non solo l'apice della competizione atletica, ma anche un momento di riflessione e analisi sul percorso fatto, sulle sfide affrontate e sugli obiettivi futuri. Per questo, se pensiamo all'ultimo quadriennio, vediamo come tante cose siano successe; a partire dal fatto che Olimpiadi ed Europei di calcio, insieme ad altri milioni di appuntamenti sportivi, si siano svolti nel 2021 e non nel 2020, anno in cui la pandemia ha profondamente modificato abitudini e stili di vita, mettendo in discussione molti aspetti della nostra quotidianità.

È proprio con la pandemia che ha preso il via quest'ultimo quadriennio di AiCS, un lasso di tempo per certi versi terribile, che ha coinciso non solo con il Covid, ma anche con i grandi conflitti internazionali, dall'invasione russa in Ucraina alla situazione in Israele e in Medio Oriente: eventi di portata storica, che non si ergono solamente sullo sfondo, ma che incidono profondamente sulla vita di un'Associazione come la nostra, messa duramente alla prova nelle sue capacità organizzative e di programmazione. Se a questi fattori esterni aggiungiamo poi i grandi cambiamenti per il nostro mondo, come le recenti riforme dello sport e del Terzo settore, è facilmente comprensibile come l'ultimo quadriennio sia stato un periodo di grande complessità per AiCS.

Eppure, è proprio di fronte a questa instabilità e a queste difficoltà che l'Associazione ha risposto "Presente", dando il meglio di sé e dimostrandosi capace non solo di accettare, ma anche di interpretare le sfide. Con una visione lucida e competente, AiCS è riuscita a leggere la contemporaneità e, in certi casi, a farsi portabandiera di un cambiamento necessario per adattarsi al mondo che cambia. Non si tratta solo di resistenza, ma di una vera e propria capacità di evoluzione, che oggi ci consente di guardare al futuro con fiducia. L'Associazione infatti gode di ottima salute, si è riposizionata in tutti gli ambiti di pertinenza – istituzionali e privati e, grazie sia alla sua influenza che alla capa-

cià di programmazione, riveste il ruolo di "guida" in diverse situazioni. Questo posizionamento non è il frutto del caso, ma il risultato di un lavoro costante e sinergico, volto a rafforzarne le basi per affrontare il futuro con maggiore solidità.

Al tempo stesso, negli anni AiCS ha dovuto cambiare pelle: oggi è una realtà in cui lo sport resta l'ambito principale di intervento, anche se declinato non più solo in termini di attività fisica, ma in quanto strumento attraverso il quale dialogare con masse sempre più numerose. Lo sport, infatti, rappresenta un linguaggio universale, capace di creare ponti tra le persone, abbattendo barriere culturali e sociali. È questa forza aggregativa che consente ad AiCS di promuovere valori fondamentali come l'inclusione, la solidarietà e il rispetto, coinvolgendo comunità di ogni tipo e rafforzando il tessuto sociale.

Ma allo sport, oggi, l'Associazione affianca anche ambiti in cui emerge sempre più, come le politiche sociali. Grazie a un'azione politica attenta e mirata, e alla possibilità di sedere ai tavoli in cui si definiscono traiettorie e si dettano regole, AiCS è in grado di determinare condizioni di prospettiva e

sviluppo; non solo per il proprio futuro, ma anche per il benessere della collettività, fornendo indicazioni puntuali e precise che diventano spunti operativi per tutti i livelli territoriali. È un approccio che unisce autorevolezza, capacità di programmazione e flessibilità nell'adeguarsi ai cambiamenti, tre caratteristiche che oggi rappresentano i pilastri del nostro agire.

A tal proposito, non posso che rivolgere un grande plauso a tutto il gruppo dirigente di AiCS, a livello nazionale e periferico, che mi ha accompagnato in questi anni di continue sfide: è grazie al loro impegno e alla loro dedizione se oggi l'Associazione è riconosciuta a tutti i livelli come un interlocutore capace e affidabile.

Ed è proprio per l'importanza che la "guida" riveste in un'organizzazione come la nostra che occorre guardare al futuro con attenzione, investendo ancora di più sui giovani, che rappresentano la classe dirigente dei prossimi decenni. Ed è necessario che questa nuova generazione non sia solo ben formata, ma anche motivata e coinvolta, in modo che possa portare idee fresche e innovative. L'Associazione ha fatto tanto in questi anni in termini di



formazione, ma molto andrà ancora fatto nei prossimi quattro, soprattutto nei confronti dei quadri intermedi: è lì che si trovano persone capaci, che già oggi dimostrano di avere le qualità necessarie per assumersi ruoli di responsabilità e guidare AiCS nei decenni a venire.

Allo stesso tempo, credo che sia necessario da subito un rinnovamento della Direzione nazionale, che nella mia idea dovrà interessare quasi la metà dei suoi membri, in un equilibrio che garantisca da un lato la continuità delle scelte e il proseguimento del percorso tracciato; dall'altro, l'apertura a quel ricambio generazionale da tanto auspicato.

Insieme alla formazione, la professionalizzazione dei propri dirigenti è l'altro asse di sviluppo verso cui l'Associazione deve proiettarsi. La realtà ci dice che non è più tempo di improvvisare: occorrono persone preparate e capaci, in grado di fornire supporto concreto ai mondi in cui operiamo – dallo sport al sociale, dalla cultura all'ambiente – e ai nostri affiliati. AiCS deve sempre più rappresentare un faro che, nel mezzo di una tempesta, indica un approdo sicuro. È una responsabilità che richiede non solo competenze tecniche, ma anche una forte etica del servizio e una visione chiara delle priorità.

Il mio augurio, in ultima sintesi, è che i prossimi quattro anni costituiscano un periodo nel quale l'Associazione sappia affrontare tutte le questioni all'ordine del giorno, anticipando i bisogni e rappresentando un punto di riferimento anche nei confronti di quei Comitati territoriali che oggi risultano più indietro di altri nel percorso di crescita. Aiutarli a sviluppare le loro peculiarità, a far emergere talenti e a valorizzare persone che oggi non ricevono sufficiente attenzione sarà fondamentale. Solo in questo modo potremo attuare quel rinnovamento di cui tutte le strutture hanno periodicamente bisogno, non solo AiCS. È una sfida ambiziosa, ma necessaria, che richiede l'impegno di tutti noi, nella consapevolezza che il futuro dell'Associazione dipende dalla nostra capacità di costruirlo insieme, passo dopo passo.

Bruno Molea  
**Presidente Nazionale AiCS**



## Un quadriennio di grandi sfide

*Nell'ultimo periodo l'Associazione ha saputo leggere e anticipare i cambiamenti grazie a una crescente abilità progettuale a ogni livello, che si è affiancata a formazione continua e capacità di fare rete*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**D**istanziamento sociale, sorrisi mascherati e nascosti, zero abbracci e tutta la socialità di cui siamo capaci ridotta a video call. Il 12 settembre del 2020, quando si riunisce il 18esimo Congresso AiCS, dal titolo evocativo e futuribile "AlleNATI per volare", il mondo è totalmente cambiato rispetto a solo 10 mesi prima. Il globo sta tentando di uscire dalla pandemia –eppure all'Italia ci vorrà un altro anno e mezzo per dichiarare la fine dello stato di emergenza– mentre la conta dei danni è appena iniziata. Aumentano gli stati di ansia tra i giovanissimi, si è perso quasi un anno di scuola ridotto a video conferenze in uno Stato in cui il divario digitale è ancora marcatissimo, e tante imprese chiudono. E non solo quelle profit. Anzi. Proprio il volontariato, che tanto nei primi 10 mesi di pandemia si era speso per resistere all'onda d'urto del distanziamento sociale, stava per imbattersi nello tsunami di ritorno: stava per scontrarsi con la vera crisi che gli avrebbe dato, nel cuore della pandemia ancora in corso, la battuta d'arresto più pericolosa. Di lì a 3 mesi scoppia il conflitto russo-ucraino, i prezzi dell'energia vanno alle stelle e le piccole associazioni sono chiamate a fare i conti con bollette salatissime e fiducia ridotta al lumicino. Pare l'inizio della fine, quella vera. E quell'"Andrà tutto bene" ora pare riso amaro sulla bocca di chi non aveva ancora capito quanto il mondo avesse già cambiato il suo asse. In questo panorama di sconforto, non si è ancora assestata la riforma del Terzo settore, che già si parla del prossimo grande cambiamento: il riconoscimento del lavoro sportivo e la riforma dello sport in generale. D'altronde, la pandemia aveva avuto il grande merito di far capire che tanti volontari della promozione sportiva, nel lavoro sportivo ci avevano investito la vita, e che necessitavano per questo di tutele e di formazione. Di fronte a un panorama così cangiante per il mondo della promozione sportiva e sociale, AiCS lancia ai suoi un messaggio chiaro: noi siamo pronti al cambiamento, dice. Noi, parafrasando il titolo del congresso, siamo ormai allenati per spiccare il volo. E le promesse, in questi quattro anni abbondanti, sono state mantenute.

### Adeguarsi al cambiamento

Come è accaduto tutto questo? Come le grandi scalate, un passo alla volta, frutto di una capacità di anticipare i bisogni che AiCS aveva già dimostrato agli inizi



degli Anni Dieci del Duemila quando è stata in grado di resistere alla crisi economica. Da tempo, almeno dall'inizio della seconda decade del nuovo Millennio, l'Associazione aveva iniziato a puntare su progettazione sociale e formazione per una spinta vitale a un cambiamento interno. E nella capacità di progettazione si è insediata la vera forza dell'Associazione nell'ultimo quadriennio. Progettare permette, infatti, a monte di analizzare, ricercare, studiare. Attraverso analisi avviate nei periodi precedenti, AiCS nel corso degli ultimi anni è riuscita a mettere a terra tutta una serie di competenze e di esperienze maturate nel passato, grazie alla propria capacità di anticipare i bisogni. Quando è esplosa la pandemia, ad esempio, ha rinforzato l'apparato di comunicazione consegnando agli associati una risposta immediata al bisogno di rimanere aggiornati. Nasce da qui Tg AiCS che, da breve contenitore video web di notizie di servizio per i soci, diventa in appena quattro anni un talk televisivo (**SportivaMente**) frequentato da ministri, istituzioni, enti partner, rappresentanti del mondo associativo.

Quando dalla gestione CONI si è passati a quella di Sport e Salute che ha rimarcato da subito la neces-

sità che gli Enti di promozione sportiva imparassero a co-progettare per rendere l'azione della promozione sportiva contro la sedentarietà più efficace e capillare, AiCS ha saputo rispondere con un **Ufficio Progettazione** già internalizzato e pronto, capace in questi quattro anni di coordinare tutte le co-progettazioni presentate; quando la natura dei fondi di Stato è cambiata e il numero di tesserati è calato a causa delle crisi pandemica ed economica, AiCS ha implementato la propria progettazione europea, diventando ente credibile capace di mettere a terra buone pratiche di alta eccellenza sociale.

#### Sociale, ambiente, parità, giovani

Non c'era solo il mondo economico che stava cambiando, infatti. Erano soprattutto i bisogni sociali a cambiare. E anche qui AiCS è stata in grado di anticiparli e dar loro risposta: come negli Anni Dieci del Duemila era stata capace di anticipare l'esigenza di associare il tema della responsabilità e sostenibilità ambientale allo sport quale leva di educazione sociale, dando vita al settore Ambiente, così nell'ultimo quadriennio sono state implementate tutte le **politiche di genere**. È nata l'identità Alias, la possi-

bilità per un tesserato di associarsi ad AiCS scegliendo per sé un'identità diversa da quella assegnata alla nascita; è stata implementata l'azione della Commissione di Parità, sono stati attivati diversi nuovi progetti sportivi che mettessero al centro la parità di genere come necessità e primo bisogno. Per non parlare delle **politiche giovanili**: di fronte all'ansia crescente dei più piccoli, frutto certamente dei due anni di isolamento sociale e dell'iper-connesione contemporanea, AiCS ha investito massicciamente in quest'ultimo quadriennio non solo nello sport di comunità pensato proprio per i bambini e le bambine, ma anche sulla formazione dei giovani quali futuri dirigenti del Terzo settore del futuro. Si pensi, prima di tutto, al servizio civile: decisamente implementato nell'ultimo quadriennio, permette oggi ad AiCS di formare ogni anno oltre 150 ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni, inserendo alcuni dei quali nel sistema lavoro dell'Associazione e della sua rete di partner. Un'opportunità per i più giovani, linfa vitale per gli enti no profit sempre più carenti, ormai, di lavoratori e volontari dediti al sociale. Non solo: sempre in tema di politiche giovanili, grazie alla progettazione europea, sono diventati una realtà di rete anche i camp sportivi estivi. Solo nell'estate 2024, grazie a quelli della rete AiCS, sono stati movimentati centinaia di ragazzi in tutta Europa, 30 dei quali (provenienti anche da Germania e Repubblica Ceca) ospitati in Italia; mentre 60 sono stati gli italiani che hanno viaggiato in altri Paesi, sempre grazie alla rete europea attivata dall'Associazione. Nel corso di tutti i camp, sono stati attivati laboratori dedicati alla cultura di inclusione, alla parità di genere, alle politiche di sostenibilità ambientale. In alcuni di questi, c'è spazio anche per la formazione dei giovani che vogliono invece intraprendere un'esperienza di lavoro in ambito sportivo.

#### I grandi eventi internazionali

Scambio, dialogo internazionale, reti sono alla base anche dell'organizzazione dei **grandi eventi sportivi internazionali**, ambito in cui AiCS si è mostrata davvero forte nel corso dell'ultimo quadriennio. Nel 2023, ha riportato in Italia gli CSIT World Sports Games – i primi dopo la pandemia – che hanno fatto registrare un record di iscrizioni (oltre 5mila) e che AiCS è riuscita a diffondere su un territorio vasto, tutta la Romagna, in un'ottica di promozione sportiva senza pari. Sempre in Romagna, AiCS ha portato nel 2024 anche la prima Transplant Football World Cup,



la prima coppa del mondo di calcio per trapiantati: qui, gli iscritti internazionali erano circa 300, provenienti da 11 Paesi diversi, ma la competenza richiesta, specie in termini di organizzazione e di sicurezza, era altissima. Vigilanza medica, partenariati alti come con il Centro nazionale trapianti e l'Università di Bologna, e una rete fitta tra pubblico e privato (con il Ministero allo sport, il Comitato paralimpico a fare da enti sostenitori) hanno fatto della Coppa per trapiantati una vera "prima volta" per AiCS che si è dimostrata all'altezza dell'evento e ha raccolto ampio gradimento tra i partecipanti e i promotori della manifestazione, la **Word Transplant Games Federation**, altra grande protagonista del vasto circuito dei partner sovranazionali di AiCS.

**Credibilità e reti: come si allarga il cosmo AiCS**

Proprio sul lavoro (sportivo e non) e sulle reti attivate in questo quadriennio, serve soffermarsi nel raccontare i cambiamenti governati da AiCS. Da quando il lavoro sportivo è legge, AiCS ha saputo rispondere alle nuove esigenze con competenza, formazione, presenza. Nel 2023, solo come organismo nazionale, ha firmato 1.400 dichiarazioni dei redditi, ha erogato centinaia di



ore di formazione ai suoi comitati provinciali e agli enti affiliati, ha ingaggiato decine di consulenti capaci di stare al fianco della sua rete territoriale; ha digitalizzato ogni servizio. In appena 2 anni, ha cambiato il suo volto fino quasi a farsi centro di consulenza legale e fiscale. Questo, non solo per i territori, ma anche per i partner esterni, ha creato un effetto positivo di attrazione. Grazie all'aumento dei servizi e all'aumento della progettazione sociale, le reti di AiCS si sono moltiplicate: gli enti del Terzo settore, le istituzioni, le università e i centri di raccolta dati che oggi dialogano e progettano con AiCS sono decine in Italia e nel mondo. È riconosciuta all'esterno la sua perizia, la sua capacità di analisi, la sua capacità rappresentativa. Nell'ultimo quadriennio, è tornata ad avere posto di rilievo nel Forum Terzo Settore (nel cui coordinamento nazionale siede); è arrivata a guidare attraverso il suo Presidente nazionale, Bruno Molea, la **Federazione degli enti di turismo sociale cultura e sport**, la Fictus, grazie alla quale Molea siede oggi nel **Consiglio nazionale del Terzo settore** e perfino nel **Cnel**, il **Consiglio nazionale economia e lavoro**, dove nessun presidente di un Ente di promozione sportiva era mai



arrivato. Non solo: siede oggi nella **Giunta del CONI**, dove nessun altro presidente AiCS si era mai seduto. Insomma, un crescendo inarrestabile che ha visto AiCS mai mancare di fronte alle richieste che provenivano dalla base associativa. E grazie al quale, l'Associazione è riuscita a farsi portavoce presso le istituzioni delle istanze che arrivavano dal territorio, spesso nel corso dei cambiamenti più impattanti. Durante la pandemia, e anche nei mesi di valutazione e di confronto sulla Riforma dello sport, la capacità di dialogo dell'Associazione con le istituzioni ha consentito al mondo AiCS di anticipare alcune azioni, prepararsi al meglio al cambiamento, farsi riconoscere alcuni diritti che non erano così scontati nelle valutazioni circa l'impatto che un mutamento come la riforma avrebbe introdotto.

Ha dimostrato quindi di essere una pedina importante e riconosciuta nello scacchiere politico sportivo, ma al tempo stesso ha dimostrato alla sua rete esterna ed interna, di essere credibile e forte. Pronta ad aprirsi a nuove sfide. Quella del futuro? Fortificare l'idea di condivisione, crescita, formazione, **rimettendo al centro il senso di comunità**, così messo a rischio dall'iperconnessione e dalla crisi mondiale dei valori.



L'INTERVISTA /1

## La scintilla dello sport di base

*Secondo Giovanni Malagò, Presidente CONI, anche gli ultimi risultati sportivi ottenuti dagli atleti azzurri sono frutto di un modello di successo, "studiato nel mondo"*

*a cura di Ufficio Stampa AiCS*

**D**alle Olimpiadi, vertice e vetrina dello sport mondiale, alla base: la distanza tra i due mondi può sembrare enorme, ma così non è, se si pensa alle prime come una naturale evoluzione di un movimento che proprio dalla base trae energie vitali. "Una scintilla", come la definisce Giovanni Malagò, Presidente CONI e Fondazione Milano Cortina 2026: un uomo di sport che ben conosce il significato di questo percorso, che parte dalle periferie, dalle scuole e da tutti i luoghi dove la pratica

sportiva significa imparare regole e stare insieme, condividere, accettare.

Ecco perché, dopo anni di "abbuffate" di risultati sportivi (le medaglie di Parigi 2024 e gli straordinari successi, individuali e di squadra, in discipline come il tennis sono solo gli ultimi esempi in ordine di tempo), Malagò continua a sottolineare il ruolo dello sport di base e degli Enti di promozione sportiva come AiCS; un mondo che da qualche mese è rappresentato nella Giunta nazionale del CONI (l'organo che esercita le



funzioni di indirizzo generale dell'attività amministrativa e gestionale del Comitato olimpico) proprio da Bruno Molea, Presidente nazionale AiCS, a ulteriore conferma della capacità dell'Associazione di sedere ai tavoli più importanti e determinanti per il futuro del settore.

Nei prossimi anni le sfide in questo senso saranno molte, e parlando con il Presidente Malagò si capisce bene quali siano le priorità, gli obiettivi e anche le (legittime) ambizioni del movimento sportivo italiano e del Comitato olimpico nello specifico.

**Presidente, l'ultimo quadriennio è stato caratterizzato da una quantità di successi sportivi senza precedenti per il nostro Paese, da Tokyo a Parigi, passando per le vette mondiali scalate nel tennis, nel volley... Dietro a medaglie così pesanti, sta un comparto vivacissimo, che trae energia e riceve un contributo fondamentale dallo sport di base. È questo uno dei segreti del successo dello sport italiano?**

Il nostro modello è un esempio di successo studiato nel mondo, capace di sostenersi sull'attività delle Associazioni sportive dilettantistiche e delle Società sportive dilettantistiche, la spina dorsale di un siste-

ma che viene esaltato – nell'apice agonistico – dal rapporto virtuoso e osmotico tra le Federazioni e il CONI, attraverso la Preparazione Olimpica. È una filiera eccezionale, ma lo sport è uno solo: l'eccellenza di vertice non esiste senza l'incipit, la scintilla, l'attività di base.

**L'Olimpiade Culturale, il programma culturale dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 promosso dall'omonima Fondazione che lei presiede, intende coinvolgere la comunità in un progetto aperto e partecipato. Quale ruolo rivestono gli Enti di promozione sportiva come AiCS in una macchina poderosa come quella olimpica?**

I Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 saranno i primi con due host cities e saranno i più diffusi di sempre: un territorio che si estende su 22mila chilometri quadrati e che include due regioni, Lombardia e Veneto, due province autonome, Trento e Bolzano, e le due città, Milano e Cortina. Rappresenteranno un volano straordinario, in primis per i territori coinvolti, ma più in generale per l'intera nazione. Gli Enti sono attori fondamentali, vettori di incredibile valenza per raccogliere e amplificare



– a ogni livello e in modo capillare – il significato autentico dell'evento, permeando il tessuto sociale dell'importanza dello sport per lo sviluppo e il benessere della comunità. Una legacy inestimabile per le future generazioni.

**Presidente Malagò, il movimento sportivo ancora in tempi non sospetti ha individuato nello Ius Soli Sportivo un'opportunità cruciale per integrare e valorizzare i giovani talenti cresciuti in Italia: in che modo nei prossimi anni potrà rafforzare il patrimonio sportivo italiano?**

Sul tema dello ius soli non sono mai entrato nell'agone politico, ho parlato da uomo di sport, senza reclamare nuovi interventi normativi ma solo una semplificazione del percorso burocratico per certificare un diritto che dovrebbe permettere – a chi possiede i requisiti necessari – di ottenere la cittadinanza al compimento dei 18 anni, senza trafilte interminabili che mettono a rischio il futuro di questi giovani all'interno del movimento o li portano ad acquisire nazionalità diverse. In merito alla competitività del nostro patrimonio spor-

tivo ho sollevato un problema che va oltre il nostro movimento e affligge l'intero Paese: l'inarrestabile denatalità rappresenta un ostacolo abnorme per il serbatoio da cui attingere nuovi talenti e alimentare la nostra filiera di successo. La competitività del domani passa da questo snodo cruciale.

**Quando saranno maturi i tempi per ospitare le Olimpiadi estive nel nostro Paese?**

La candidatura vincente di Milano Cortina 2026 è nata dalle ceneri di quella di Roma 2024, ritirata per motivi politici che conosciamo tutti e di cui si è dibattuto ampiamente. È legittimo aspirare a quel traguardo, un sogno che il nostro Paese merita, ma è anche necessario misurarsi lucidamente e concretamente con gli scenari attuali, le edizioni già attribuite e i nuovi criteri di assegnazione dettati dal CIO. Serve una valutazione d'insieme non dettata da inutili campanilismi ma affidata a un gioco di squadra istituzionale di alto profilo e costruita intorno a una candidatura seria, che tenga conto di tutti gli elementi necessari e funzionali al successo.



## La crescita dello sport passa da qui

*Marco Mezzaroma, Presidente Sport e Salute, interviene sugli obiettivi e i progetti della società e della "rete" costruita insieme agli Enti di promozione sportiva*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**G**li Enti di promozione sportiva? "Hanno già nella loro definizione l'indirizzo che li rende unici e determinanti": non ha dubbi **Marco Mezzaroma**, da poco più di un anno Presidente di Sport e Salute, la società voluta dal Governo per occuparsi dello sviluppo dello sport in Italia, e con la quale AiCS collabora attivamente per costruire progetti di ampio respiro sulla promozione dell'attività fisica e dei corretti stili di vita.

**Enti di promozione sportiva, associazionismo sportivo, Sport e Salute: una rete benefica pensata per aumentare il numero di praticanti sport e abbattere la sedentarietà. È una rete che funziona ma che forse necessiterebbe di più aiuti strutturali?**

Apprezzo molto l'idea di "rete", intesa come un sistema dove ciascun elemento è collegato reciprocamente ed è funzionale al raggiungimento dello stesso obiettivo.

Gli indicatori ci mostrano come l'indice di sedentarietà in Italia si stia abbassando, segno che il lavoro di questa "rete" sta iniziando a portare i risultati sperati. Non si può dire però che il traguardo sia vicino, anzi. Serve continuare a lavorare, su vari fronti, per permettere agli italiani, di qualunque età e di qualunque fascia sociale, di avere una vita attiva e di essere messi nelle condizioni di "stare bene". La "rete" composta dagli Enti di promozione sportiva e nel complesso da tutto il sistema dell'associazionismo sportivo affronta una sfida nella sfida: quella di evolversi e adattarsi al mutare del contesto sociale ed economico del nostro Paese, a partire dall'agevolare l'accesso economico alla pratica sportiva, che necessita una logica di sostenibilità economica degli Enti e delle società differente da quella attuata sin qui. Mi riferisco anche alla capacità di essere sempre più inclusive, con strutture accessibili non soltanto sul piano strutturale ma anche formativo, con tecnici e istruttori capaci di intercettare e dialogare con le varie tipologie di disabilità e difficoltà relazionali. Le sfide cambiano ed è necessario adeguarsi. In tal senso come Sport e Salute non stiamo lavorando solo per intercettare ed interpretare le nuove tendenze, i nuovi fenomeni e dunque il futuro, ma anche per essere costantemente modello ed a supporto dell'intero sistema sportivo. Non sempre gli aiuti necessari sono quelli economici e strutturali. A volte, ritengo, valgono di più gli stimoli di idee, le proposte e le ispirazioni. Piccole scintille utili ad innescare un motore, quello dello sport italiano, che sa come rendere al meglio.

**Nel rapporto tra Sport e Salute e lo sport di base, qual è il valore aggiunto del raccordo offerto dagli Enti di promozione sportiva come AiCS?**

Gli Enti di promozione sportiva hanno già nella loro definizione l'indirizzo che li rende unici e determinanti. Il compito della promozione e diffusione dello sport è oggi sempre più fondamentale, a patto di riuscire a interpretare la nuova domanda di sport. Serve adeguare il modello ad una società che, rispetto alla pratica sportiva, ricerca più lo spirito ricreativo anziché quello agonistico: al primeggiare in una gara, un giovane oggi preferisce vivere un'esperienza divertente e che lo fa "sentire" appagato in chiave di benessere. In tal senso, gli Enti di promozione sportiva assumono una valenza amplificata rispetto a quella fino ad oggi interpretata, orientandosi verso la promozione di uno sport nella sua accezione prettamente ricreativa e di intrattenimento attivo.

**La sedentarietà è legata a doppio filo alla carenza di impianti. A riguardo, Sport e Salute ha appena sottoscritto il suo patto con ANCI: a che cosa punta?**

Quello dell'impiantistica sportiva è un tema che Sport e Salute sta affrontando con serietà e concretezza. Parlare di impianti significa affrontare temi come quelli degli investimenti, delle risorse economiche e del-

la burocrazia. Tutti elementi che, in questi anni, hanno rallentato o addirittura bloccato il processo di riqualificazione o di ampliamento dell'offerta di impiantistica sportiva in Italia. Stiamo lavorando affinché questi temi non facciano più "paura". Ecco perché, ad esempio, siamo a supporto degli enti locali proponendoci come centrale di committenza o stazione appaltante, offrendo la nostra competenza anche dalla fase di progettazione. Questo è uno dei punti alla base dell'accordo quadro sottoscritto con ANCI. Inoltre, alcuni progetti come "Sport nei Parchi" e "Bici in Comune" già sviluppati in sinergia con l'Associazione dei Comuni, stanno riscuotendo notevole successo proprio perché mettono nelle condizioni gli enti locali di riqualificare aree a verde o percorsi ciclabili, trasformandoli in spazi per l'attività sportiva, potendo contare su risorse messe a disposizione dal Governo a partire dal Ministro per lo Sport e i Giovani. L'orizzonte verso il quale tendere è quello di creare o rigenerare spazi, soprattutto urbani, che siano multidisciplinari e soprattutto pubblici e gratuiti. Inoltre, servono anche idee innovative e slancio propositivo. È il caso dell'azione "Spazi non convenzionali" che sta trasformando in luoghi per l'attività motoria, degli spazi non utilizzati (cortili, aule in disuso, etc.) in centinaia di scuole in tutto il Paese.



**In ambito sportivo, lei viene dal mondo del calcio. Quindi dallo sport di vertice, oggi invece si trova a presiedere la società nata per lo sviluppo dello sport di base e ha appena ricevuto il Premio AiCS "Beppe Viola" di cultura sportiva, nel cui fondamento c'è proprio la promozione dello sport per tutti e l'educazione allo sport partendo proprio dal calcio per i più piccoli. Come la sua esperienza passata l'aiuta oggi nel suo incarico?**

Io credo che chiunque abbia vissuto un'esperienza dirigenziale nel mondo dello sport sia consapevole del ruolo dell'attività giovanile e di quanto sia soddisfacente accompagnare un bambino dai primi approcci con lo sport, poi alle prime soddisfazioni sino ai grandi successi. Sono sempre stato convinto dell'importanza dei settori giovanili e dei vivai, che rappresentano la linea immaginaria che unisce lo sport di base a quello di vertice. Ho sempre sostenuto che, anche in ottica della sostenibilità finanziaria ma anche della promozione sociale, i "talenti" vadano costruiti in casa. Ciò giustifica l'esigenza di investire sui vivai, sulle scuole di avviamento ma anche su quelle figure che rappresentano la porta di contatto con lo sport.

**Se dovesse sintetizzare in un'immagine sola la potenza dello sport quale leva sociale, quale userebbe, prendendo spunto da quanto incontrato da quando è presidente di Sport e Salute?**

Ne ho due: il primo è il sorriso di Greta quando ha visto lo skatepark gratuito realizzato al centro sportivo "Pino Daniele" di Caivano. Era il giorno dell'inaugurazione, al culmine di cinque mesi intensi in cui abbiamo riqualificato un impianto che era stato teatro di violenze proprio ai danni di ragazzine. Lei, Greta, con la sincerità dei suoi 10 anni, venne da me e indicando lo skatepark mi disse: "È bellissimo, grazie". Oggi, ogni giorno, accompagnata dai genitori, parte da Napoli, arriva a Caivano. Un tragitto inverso (centro-periferia) rispetto a quello abituale in alcune realtà sociali. Arriva al "Pino Daniele", si allena con il suo skate, cade, si rialza. Coltiva il suo sogno. Ha già anche iniziato a vincere. Mi dicono prometta bene. Ma soprattutto si diverte. Sempre nel periodo dei lavori di riqualificazione del centro "Pino Daniele", chiedemmo di ricevere consigli sulla progettazione da parte di alcuni atleti olimpici e paralimpici. Per il nuoto le Fiamme Oro indicarono Angela Procida. Lei, con un sorriso ed un entusiasmo contagioso, ci fornì alcune indicazioni utili per la fruizione della piscina e per l'abbattimento di alcune barriere architettoniche. Mesi dopo, ero a Parigi ad assistere alle gare di nuoto durante i Giochi Paralimpici 2024. Tra i vari azzurri protagonisti di giornata c'era lei, che vinse una splendida medaglia. Ritrovai quel sorriso di quel giorno a Caivano. Ho pensato non fosse casuale. Greta ed Angela rappresentano ad oggi le soddisfazioni più grandi.



Marco Mezzaroma, Presidente Sport e Salute

## Un movimento in continua crescita

*Luca Pancalli, Presidente CIP, interviene sullo stato di forma dello sport paralimpico e sul ruolo degli Enti di promozione sportiva in questo momento "d'oro"*

*a cura di Ufficio Stampa AiCS*

**S**port e inclusione: un binomio noto da tempo, ma che sempre più negli ultimi anni ha prodotto effetti visibili a tutti. Se la pratica sportiva è ormai ritenuta a ogni livello un motore capace di portare benessere fisico ma anche socialità, sono sempre più i casi in cui lo sport ha rappresentato per l'individuo un'occasione di rinascita, di ripartenza, di una nuova vita. Esempio lampante ne sono i tanti ragazzi e ragazze disabili che praticano attività fisica in Italia, a tutti i livelli; la punta dell'iceberg è rappresentata dagli atleti paralimpici, un movimento in grande e costante crescita, non solo a livello numerico (erano 141 i componenti della delegazione azzurra agli ultimi Giochi di Parigi) ma anche a livello di risultati.

Un risultato arrivato grazie alle scelte effettuate negli anni dal Comitato Italiano Paralimpico, che insieme alle Federazioni sportive ha contribuito a formare generazioni di sportivi di alto livello. Ma in tutto questo non si può dimenticare il contributo, alla "base" (è proprio il caso di dirlo), degli Enti di promozione sportiva, in grado oggi di "mettere più persone con disabilità nelle condizioni di praticare sport": è il caso anche di AiCS, che negli anni si è sempre più focalizzata su questo aspetto, con progetti importanti e di ampio respiro, che vogliono coinvolgere i più fragili e in generale gli individui a rischio di esclusione sociale.

Un esempio molto forte di sport e inclusione è poi arrivato quest'anno con la prima edizione della Transplant Football World Cup, la Coppa mondiale di calcio a 7 per persone che hanno subito trapianto di organi: un vero successo, con la partecipazione di 11 squadre da tutto il mondo e oltre 300 persone, unite dal desiderio di mostrare che una "seconda vita" non solo è possibile, ma addirittura offre nuove possibilità di socializzazione, divertimento e attività fisica.

Di questo e altro abbiamo parlato con Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), che rispondendo alle nostre domande ha allargato lo sguardo anche al di là dello sport in senso stretto, andando a individuare quegli ambiti in cui ancora oggi disabilità significa svantaggio, ostacolo, disuguaglianza.

**Presidente, partiamo da un fatto: le ultime edizioni dei Giochi Paralimpici hanno visto ancora una volta l'Italia tra le prime nazioni al mondo per risultati sportivi. È la conferma di un movimento che gode di ottima salute?**

I risultati di questi ultimi anni evidenziano non solo una crescita costante del mo-

vimento, ma anche la conferma che quella intrapresa dal Comitato Italiano Paralimpico insieme alle Federazioni sportive è la strada giusta. I numeri parlano chiaro: siamo passati dal 27esimo posto dei Giochi di Pechino nel 2008 al 13esimo posto di Londra nel 2012. C'è stato quindi un balzo nella top ten con il nono posto ottenuto alle Paralimpiadi di Rio 2016, posizione confermata a Tokyo nel 2021. A Parigi 2024 abbiamo raggiunto il risultato più alto da 60 anni a questa parte: la sesta posizione in classifica generale. Questi traguardi non nascono dal caso, ma sono la dimostrazione di come il lavoro costruito su una visione abbia contribuito alla crescita tecnico-agonistica del mondo paralimpico italiano. A tutto questo va aggiunto un altro dato importante: il movimento paralimpico italiano è un movimento che sa guardare al futuro e lo dimostrano i 52 atleti esordienti a questi Giochi di Parigi, molti dei quali sono stati assoluti protagonisti in gara.

**In che modo gli Enti di promozione sportiva come AiCS oggi contribuiscono a questo stato di forma del movimento?**

La collaborazione tra CIP e un Ente di promozione

sportiva come AiCS tende a mettere più persone con disabilità nelle condizioni di praticare sport, superando quegli ostacoli fisici, economici, organizzativi che ancora oggi impediscono in molte zone del Paese l'accesso a un diritto fondamentale. Gli Enti di promozione possono giocare un ruolo fondamentale nella diffusione dello sport come strumento di inclusione, benessere e integrazione, nonché come pezzo di welfare del nostro Paese. È questa una parte fondamentale della mission del nostro Comitato.

Il nostro obiettivo principale è sempre quello di intercettare le speranze e le aspirazioni di ragazze e ragazzi che vedono nello sport uno straordinario strumento per riappropriarsi della propria vita. Ancora oggi tante persone con disabilità incontrano difficoltà a svolgere un'attività sportiva: la sfida, quindi, è quella di dare vita, sempre più, a progetti di promozione sul territorio con l'obiettivo di allargare la base dei praticanti.

**In particolare, a settembre AiCS ha organizzato in Italia, a Cervia (Ra), la prima Transplant Football World Cup, Coppa mondiale di calcio a 7 per persone che hanno subito trapianto di organi, promossa**



Bruno Molea, Presidente nazionale AiCS con Luca Pancalli, Presidente CIP



**dalla Transplant World Games Federation e sostenuta anche dal CIP. Al di là dei numeri, a cosa può dare vita in prospettiva un'iniziativa di questo tipo?**

La speranza è che un evento del genere possa alimentare il sogno di tante persone che, dopo un passaggio difficile come un trapianto, desiderano tornare o cominciare a coltivare la propria passione per lo sport. Questa manifestazione dimostra che ciò è possibile anche ad alti livelli agonistici. Un Paese civile deve mettere ciascun individuo nelle condizioni di poter esprimere le proprie potenzialità. Competizioni come la Transplant Football World Cup servono anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della donazione di organi, dimostrando come il trapianto possa restituire la vita, la salute, la forma fisica.

**Oltre all'organizzazione di eventi, uno dei punti forti di AiCS è la progettazione: a fine anno prenderà il via tra le altre cose CoESport, un'iniziativa finanziata da Sport e Salute che vuole portare attività motorie qualificate direttamente nei centri sociali e nelle strutture residenziali che ospitano giovanissimi a rischio fragilità. Su quali altre strade**

**oggi è necessario insistere per favorire l'inclusione e contrastare l'isolamento sociale di certe fasce della popolazione?**

Considero da sempre quello scolastico come un ambito strategico, fondamentale per promuovere la pratica delle attività motorie e sportive per ragazze e ragazzi con disabilità quale strumento di benessere, inclusione e integrazione. Ma ritengo in genere lo sport un importante strumento di formazione per tutti, soprattutto per i valori che sa trasmettere. Penso in particolare alla solidarietà, al rispetto per l'altro, alla determinazione. Anche per questo lo sport è cultura. Si tratta di un'attività che non può esistere senza la condivisione, senza una dimensione sociale.

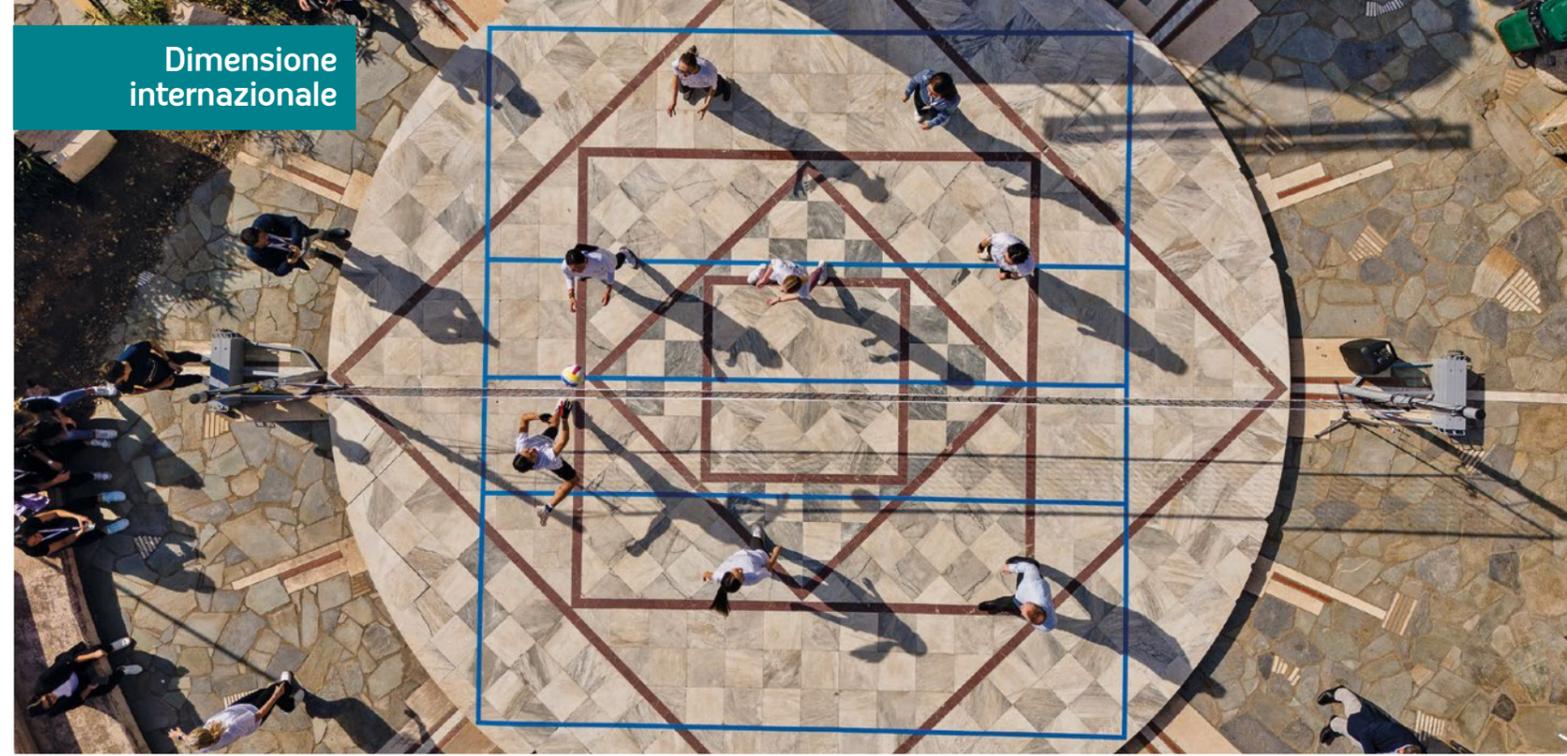
Non si può parlare, però, di piena inclusione senza affrontare il tema dell'inserimento lavorativo. Ancora oggi molti cittadini con fragilità faticano a trovare un impiego. Il nostro sogno è che nel mondo lavorativo possa avvenire ciò che è accaduto nello sport: ossia mettere ciascun individuo nelle condizioni di esprimere tutte le proprie potenzialità, qualunque esse siano. Solo in questo modo avremo un Paese più giusto, più equo e più solidale.



**Agenzia Allianz di Roma Civitus**  
Viale Bruno Buozzi, 11-13 Roma  
☎ 06 8075246 ✉ info@civitus.it



Dimensione  
internazionale



FORUM "SPORT IMPACTS ALL"

## AiCS fa scuola nel mondo

*Nel corso dell'ultimo appuntamento in Grecia,  
l'Associazione ha portato su un palco internazionale  
le proprie esperienze di sport come leva di politiche  
giovanili e sostenibilità ambientale*

di *Patrizia Cupo* Ufficio Stampa AiCS

**N**ell'epoca dei grandi cambiamenti che hanno attraversato il modo di concepire, organizzare e pianificare lo sport di base, AiCS ha saputo farvi fronte con formazione, competenza e scambio di buone pratiche. A questo serve la co-progettazione che da tempo l'Associazione italiana Cultura Sport promuove tra i suoi partner, anche a livello europeo.

Nascono da qui tante delle progettazioni che godono del sostegno della Commissione europea, e che ormai da 4 anni l'Associazione porta sul palco del **Forum mondiale dello sport per tutti "Sport Impacts All"**: un evento promosso da **CSIT, Confederazione internazionale dello sport amatoriale**, che vede AiCS protagonista in termini di presentazione delle sue *best practice*, sia in Italia che fuori.



L'ultimo appuntamento, tenutosi in Grecia nel corso del 46esimo Congresso CSIT, ha messo in luce le esperienze dell'Associazione in termini di sport come leva di politiche giovanili e di sostenibilità ambientale: sul palco le **esperienze dei progettisti sociali internazionali di AiCS e i progetti sportivi europei partecipati anche dall'Associazione italiana Cultura Sport**, ritenuti buone pratiche di sport per tutti, "green" e pensato per favorire l'attività motoria tra i giovani, anche come formazione professionale e opportunità di lavoro. Nel dettaglio, nel corso del Forum, sono stati illustrati i piani **"YouCamp", "GreenAca" e "PLAYS", tutti progetti europei coordinati da CSIT e partecipati da AiCS**. Prima del Forum, sempre nel corso dei lavori congressuali della Confederazione internazionale dello sport per tutti, si sono tenuti anche i workshop di **"YouCamp" e "GreenAca"** eletti a loro volta a *best practices*, che hanno permesso quindi a tanti operatori di progetto di prendere parte poi alla presentazione dei risultati al Forum; questo in un'ottica, ancora una volta, di partecipazione, formazione e mobilità europea, fondamento dei progetti finanziati dal programma Erasmus+.

**"YouCamp": i camp sportivi estivi per avvicinare i giovani allo sport e formarli**

A coordinare per conto di CSIT il progetto "YouCamp" è **Veronica Avantaggiato**, componente dell'Ufficio

internazionale AiCS nonché coordinatrice del settore Politiche giovanili dell'Associazione. Nato come risultato e proseguimento della **YOUth Academy** attivata da CSIT ormai 6 anni fa, "YouCamp" conta 6 organizzazioni partner europee, tra cui appunto AiCS, e si è sviluppato tra la primavera e l'estate scorsa attraverso l'organizzazione di **camp sportivi riservati ai più giovani**, per avvicinarli all'attività motoria, ma anche per formarli all'utilizzo dello sport quale leva di inclusione sociale, politiche di sostenibilità ambientale e parità di genere. I tecnici e gli operatori di "YouCamp" hanno presentato le attività innovative sviluppate nel corso dei 6 camp, dedicate alla sostenibilità ambientale e ai giochi tradizionali adattati per tutti. AiCS, dal canto suo, ha presentato i risultati del suo **camp estivo "AiCS International Youth Sport Camp"**, tenutosi tra luglio e agosto scorso a Lignano Sabbiadoro (Ud), e che ha visto la partecipazione di 29 ragazzi tra i 14 e i 19 anni provenienti da diversi Paesi. Il camp, i cui risultati sono stati presentati da **Fabio Neroni** dell'Ufficio progettazione AiCS, ha previsto sport, laboratori di inclusione e parità, tanto contatto con la natura e serate a tema che hanno assicurato ai partecipanti condivisione e divertimento.

**"GreenAca": quando lo sport diventa strumento di sostenibilità ambientale**

A coordinare per conto di CSIT il progetto "GreenAca" è **Cosimo Renzi**, progettista sociale e componente



dell'Ufficio internazionale AiCS. Nato con l'intento di creare un'Accademia dello sport green, attraverso "GreenAca" **CSIT guarda alla sostenibilità ambientale nello sport come leva di crescita economica e socioculturale**: il piano, partecipato da 6 associazioni partner, tra cui appunto AiCS, raccoglie le buone pratiche green di ogni organizzazione sportiva e ne fa un manuale d'uso rivolto a tecnici sportivi e allenatori per l'utilizzo dello sport come strumento educativo, ma anche come vademecum per l'organizzazione di eventi sportivi a basso impatto ambientale. Nel corso del workshop, AiCS ha presentato la sua **Rifuthlon®**, raccolta a premi di rifiuti dedicata specialmente ai più piccoli, come buona pratica di gioco educativo. Sono stati poi i giovani sport coaches (AiCS ne ha scelti e portati tre al Forum) a spiegare ai partner come implementare le buone pratiche di sport green all'interno delle proprie strutture sportive. A presentare l'impatto di AiCS in "GreenAca" e i risultati di progetto in ambito italiano, c'era sempre Fabio Neroni dell'Ufficio di progettazione, supportato da **Andrea Nesi**, responsabile di AiCS Ambiente. "GreenAca", in generale, ha già portato alla costruzione di una rete di buone pratiche e consigli utili, sta sviluppando nuovi strumenti educativi adattati e promuove eventi sostenibili per i bambini nelle aree verdi.

**"PLAYS": dallo sport le competenze per imparare ad affrontare il mondo**

Tra le buone pratiche scelte dal Forum, infine, anche

quella di **"PLAYS - Practical Learning to Advance Youngsters in Sport"**, progetto partecipato da AiCS e volto a incoraggiare i piccoli a fare sport e usare la pratica sportiva come leva per apprendere quelle soft skills utili a vivere meglio e in armonia nel 21esimo secolo, contro isolamento, paure e sedentarietà. Il progetto ha già portato alla produzione di **linee guida** alle quali AiCS ha lavorato nel corso di questi mesi e che hanno permesso di sviluppare un **metodo innovativo di allenamento** pensato proprio per avvicinare e incoraggiare bambini e bambine allo sport. AiCS partecipa a "PLAYS" insieme ad altri 8 partner europei, tra cui sempre CSIT - la Confederazione internazionale dello sport per tutti.

Non solo progettazione, però. A proposito dello sport e dell'ambito sportivo come leva professionale e di formazione, nel corso del congresso Csit all'interno del quale si è svolto il Forum, AiCS ha presentato anche la sua innovativa **App** disegnata e approntata per Csit: ha messo quindi a disposizione la sua **competenza digitale** per costruire un'applicazione che consentisse alla Confederazione, come già fa AiCS, di dialogare direttamente con tecnici e atleti tenendoli costantemente aggiornati su eventi sportivi e opportunità di mobilità internazionale. Un modo per avvicinare lo sport e renderlo davvero più accessibile a tutti.



## Lo sport celebra il dono della vita

*Rinascere dopo la malattia: la testimonianza dei trapiantati ai primi campionati mondiali organizzati da AiCS in Italia*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**C**hi pratica sport –che lo faccia per tenersi in forma o per socializzare– sa bene quali benefici scaturiscano dal movimento: salute, felicità, rispetto per se stessi, per l'altro, voglia di condivisione. Un toccasana per le persone sane, si pensi a quali benefici possa allora scatenare in chi, in salute non è, o non è stato.

Dopo anni di valutazioni cliniche, nel 2021 la World Transplant Games Federation ha deciso di superare le resistenze circa alcuni sport di contatto e di indire la prima Coppa mondiale di calcio per trapiantati. Intercettando il bisogno di un partner tecnico, AiCS si era già candidata nel 2021 a ospitare la prima edizione della **Transplant Football World Cup**: l'evento era però poi saltato a causa della pandemia. Nel 2024, però, con un mondo fuori dal terrore pandemico e i confini aperti, la storia è cambiata e AiCS, grazie a una fitta rete partecipata sia dal pubblico che dal Terzo settore, ha portato in Italia la manifestazione. Teatro degli eventi: Cervia, già "testata" per gli CSIT World Sports Games e che aveva già dimostrato di avere strutture e sistema di accoglienza capaci di offrire adeguate risposte a una platea internazionale. L'evento ha riunito ben 11 squadre di calcio a 7, oltre 300 persone, 180 delle quali calciatori e calciatrici che hanno tutti subito il trapianto di un organo. Al centro, non solo lo sport come "cura", ma come mezzo di sensibilizzazione alla donazione di organi.

Da 45 anni, d'altronde, la World Transplant Games Federation lavora per migliorare la vita dei trapiantati in tutto il mondo, incoraggiando la partecipazione a eventi di tipo olimpico e richiamando l'attenzione sul successo di questa miracolosa terapia medica, il trapianto appunto, che consente a persone gravemente malate di ritrovare la salute e la prosperità grazie al miracolo della donazione di organi. Proseguendo la missione della WTGF, il Consiglio di Amministrazione della Federazione ha approvato quindi l'istituzione della Coppa di calcio per fornire un nuovo ed emozionante evento internazionale per il calcio dei trapiantati. Sul modello della Coppa del Mondo FIFA, la competizione ha visto le squadre dei Paesi membri della Federazione sfidarsi in un formato di Coppa del Mondo per incoronare un campione internazionale. Si è trattato quindi di un **torneo di calcio a 7**, con ingresso gratuito per gli spettatori a tutte le partite: le squadre erano composte da trapiantati di cuore, polmo-

ni, fegato, reni, pancreas e midollo osseo; uomini e donne di tutte le età. Come nel caso della FIFA, le squadre si sono sfidate in un girone preliminare e le migliori si sono qualificate per una semifinale e una finale a eliminazione diretta. La squadra italiana, che vestiva i colori ANED **Associazione Nazionale Emodializzati, Dialisi e Trapianto**, era formata da 16 giocatori, dai 16 ai 60 anni, tutti trapiantati per lo più di reni e midollo osseo, provenienti da tutta Italia. Qui giocava il più giovane partecipante al torneo: Samuele, 16 anni appunto, trapiantato di reni ad appena 14 anni.

Tutta la manifestazione, come facile immaginare, ha necessitato di una copertura medica speciale: sul campo e nei luoghi di socialità, erano presenti 4 medici, reperibili giorno e notte, a garanzia della sicurezza sanitaria dei partecipanti. Di più. Gli esperti e gli specialisti del Centro nazionale trapianti, insieme ai colleghi dell'Università di Bologna con i quali da oltre 15 anni lavorano al progetto di ricerca e studio "Trapianto... e adesso sport!", sono intervenuti per raccogliere dati e testimonianze dei diretti partecipanti per proseguire l'analisi circa i benefici della pratica sportiva sulle persone trapiantate.

Tante realtà insieme che danno la misura della rete attivata da AiCS per organizzare al meglio l'evento internazionale. La manifestazione è stata infatti promossa dalla World Transplant Games Federation con AiCS e con il Ministro allo Sport (con il contributo del Dipartimento Sport e del Comitato italiano paralimpico), ed è stata organizzata in collaborazione con ANED, Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto. Si è fregiata anche del patrocinio di Regione Emilia-Romagna, Comune di Cervia, CRT - ER Centro Riferimento Trapianti Emilia-Romagna, e DIMEC - Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna; senza dimenticare anche la media partner di Radio Bruno e Corriere Romagna ed il sostegno di Beyfin.

La Coppa di calcio si è giocata dal 9 al 13 settembre, sia mattina che pomeriggio, al campo sportivo "Brian Filipi" di Pinarella di Cervia: non si è trattato però di solo sport. Anzi. Ad aprire l'evento, è stata la grande cerimonia di apertura che prima ha visto sfilare le 11 squadre più la rappresentanza della World Transplant Games Federation, poi ha emozionato i partecipanti con lo **spettacolo di free-**

**style di calcio**, con la star italiana Antonio Colella, il più noto freestyler del Paese. Il programma della settimana ha previsto anche la conferenza pubblica sul trapianto di organi come diritto globale e sul ruolo dello sport nella gestione del paziente, prima e dopo il trapianto. Vi hanno partecipato ospiti illustri, tra cui professionisti, pazienti e testimonial che hanno condiviso i loro successi e le loro speranze nel campo dei trapianti di organi.

Al termine della Coppa, poi, la cena di Gala e la cerimonia di chiusura che ha incoronato i **vincitori del Cile** e reso omaggio a tutti i partecipanti. Undici, come detto, le Nazioni partecipanti: Australia, Cile, Galles, Inghilterra, Francia, Irlanda, Irlanda del Nord, Italia, Romania, Spagna e USA. Ma al di là del risultato sportivo, ciò che ha vinto è stato il messaggio lanciato, il **dono della vita** e la **donazione di organi**, tanto potente che i giocatori del Cile hanno richiesto per sé due medaglie d'oro per ogni giocatore: una per il calciatore trapiantato e una per il loro donatore, molto spesso sconosciuto. Un messaggio forte e chiaro che ricorda a tutti che, senza il dono degli organi, tutte le persone partecipanti non avrebbero mai potuto essere lì.



## La nuova stagione dello Sport in AiCS

*I progetti e gli obiettivi di Filippo Tiberia, nuovo responsabile del Dipartimento Sport AiCS, alle spalle una vita dedicata all'Associazione*

*a cura di Ufficio Stampa AiCS*

**E**x atleta, da anni dirigente AiCS prima alla guida del comitato di Frosinone poi nella Direzione nazionale: è Filippo Tiberia, 52enne di Ceccano (Frosinone), il nuovo responsabile del Dipartimento Sport di AiCS. Succede a Bruno Molea, che ha ricoperto la guida del Settore più prolifico dell'Associazione raccogliendo il testimone da Ciro Turco, il più longevo dei dirigenti AiCS, oggi presidente onorario, alla guida per decenni del Dipartimento Sport. Gli abbiamo chiesto quali sono i suoi progetti per lo sport in AiCS.

**Filippo Tiberia, a poche settimane dall'incarico alla guida del Dipartimento Sport AiCS, quali sono le risorse che l'Associazione mette in campo per continuare a far crescere il movimento sportivo nazionale?**

Il mio impegno sarà sostenere e far crescere il movimento sportivo nazionale attraverso diverse risorse e iniziative strategiche. AiCS è un ente di promozione sportiva e sociale tra i più attivi in Italia e dispone di un insieme di risorse e programmi destinati a promuovere lo sport a livello amatoriale e giovanile.

Le risorse principali che la nostra Associazione mette in campo per sostenere il movimento sportivo nazionale includono numerosi eventi e tornei su tutto il territorio nazionale, mirati a coinvolgere le comunità locali, le scuole gli enti e avvicinare le persone allo sport, con particolare attenzione ai giovani, ai fragili e agli anziani. Incoraggiando, quindi, la partecipazione sportiva a vari livelli e promuovendo la cultura dello sport per tutti. Inoltre, grazie principalmente ai progetti e alle collaborazioni con istituzioni e enti locali, AiCS fornisce supporto economico e organizzativo alle società sportive, ed anche una formazione continua per dirigenti, tecnici ed istruttori sportivi. Infine, uno degli obiettivi della nostra Associazione è rendere lo sport accessibile a tutti, inclusi coloro che affrontano difficoltà economiche o sociali, attraverso progetti mirati, come programmi di sport per disabili, migranti o per famiglie a basso reddito.

A mio avviso è fondamentale creare una rete attraverso una "ragnatela" di collaborazioni con altri enti sportivi, scuole e istituzioni pubbliche per dar vita a un ambiente che sostenga lo sviluppo del settore, ma anche attraverso partenariati con istituzioni sanitarie per sensibilizzare sempre di più le persone e spingerle alla pratica sportiva continuativa e sostenibile. Vorrei quindi consolidare ed espandere le risorse messe in campo da AiCS per cercare di rispondere ai bisogni dei nostri ter-

Filippo Tiberia, nuovo responsabile del Dipartimento Sport di AiCS

ritori, promuovendo la partecipazione sportiva come strumento di inclusione e crescita sociale.

**Hai al tuo attivo una lunga esperienza come calciatore prima, poi come arbitro e infine come dirigente sportivo: cosa porti in questa nuova sfida?**

Sicuramente un bagaglio di esperienza importante avendo praticamente ricoperto quasi tutte le figure presenti in ambito sportivo. Sono stato giocatore, arbitro, Presidente provinciale, Vicepresidente regionale, responsabile commissione calcio nazionale, attualmente Segretario CSIT minifootball e membro di Direzione nazionale, questo mi permette di avere una profonda comprensione del mondo dello sport da molteplici prospettive.

Come dicevo, ogni ruolo mi ha permesso una crescita che oggi posso mettere a disposizione di AiCS. L'essere atleta mi ha permesso di comprendere a fondo le esigenze degli atleti, dei tecnici e delle società sportive; l'arbitraggio mi ha insegnato a gestire situazioni di tensione e a prendere decisioni in modo rapido; la gestione del comitato e delle commissioni mi ha fatto sviluppare capacità di pianificazione e coordinazione delle risorse, dei progetti e mi ha permesso di intraprendere percorsi collaborativi con diversi enti.

Tutto questo mi ha aperto ad una visione dello sport non solo come competizione, ma anche come veicolo di valori come il rispetto, la solidarietà e la crescita personale. Vorrei promuovere uno sport inclusivo, accessibile e di alta qualità, mi piace sempre dire "Essere professionisti nell'amatorialità".

**In Italia stiamo assistendo ad un progressivo accentruarsi del fenomeno di drop-out sportivo da parte dei giovani della fascia 14-18 anni, che è pari al 35% (quasi il 45% se si considerano solo le ragazze). Quali sono le risposte che AiCS può dare alle richieste ed alle esigenze degli adolescenti di oggi?**

Come AiCS Associazione Italiana Cultura Sport siamo consapevoli dell'allarmante fenomeno del drop-out sportivo tra i giovani italiani, in particolare tra i 14 e i 18 anni, con un'incidenza del 35% che sale al 45% per le ragazze. Questo calo di partecipazione richiede interventi mirati per rispondere alle esigenze e ai cambiamenti che caratterizzano il mondo degli adolescenti di oggi. AiCS può e deve offrire risposte concrete attraverso diverse strategie, che mirano a rendere lo sport più inclusivo, motivante e in linea con i bisogni dei giovani.

I giovani oggi sono spesso impegnati in diverse attività che competono con lo sport per il loro tempo e attenzione. A mio avviso occorre sviluppare programmi flessibili che permettano ai ragazzi di partecipare senza doversi impegnare in attività rigidamente strutturate; inoltre, offrire una gamma di attività sportive diversificate, in cui possano esplorare nuove discipline, può contribuire a mantenere il loro interesse.

Dobbiamo incentivare il valore dello sport come spazio di aggregazione e crescita, favorendo iniziative che mettano al centro lo spirito di gruppo, la condivisione e l'amicizia. I nostri camp possono essere un'arma vincente. Occorre sicuramente continuare

nello sviluppo di app, piattaforme social ed introdurre delle attività online che li motivino a partecipare, e l'uso stesso di dispositivi come smartwatch e tracker fitness potrebbe rendere lo sport più moderno e coinvolgente per loro.

Oggi noto tra gli adolescenti una fragilità maggiore nell'affrontare pressioni sociali, scolastiche e personali che influiscono sicuramente sulla loro motivazione, a supporto di questo nei nostri progetti si potrebbe prevedere l'introduzione di un coaching motivazionale, per aiutarli a ritrovare la passione per lo sport e per uno stile di vita attivo. Dobbiamo continuare a sviluppare iniziative che permettano alle famiglie di ridurre i costi per l'attività sportiva e creare sempre maggiore coesione/rete tra le istituzioni e gli enti per un'offerta concreta, inclusiva e stimolante.

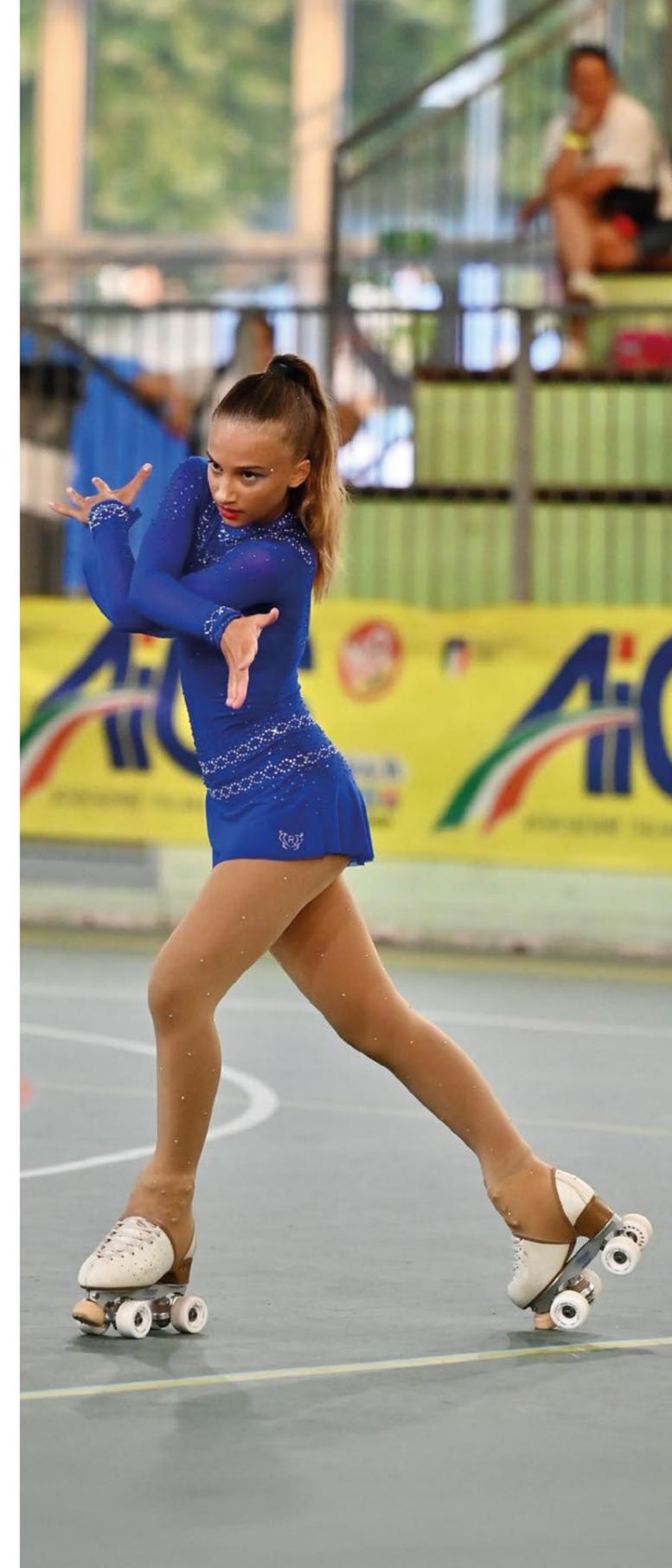
**Oltre 150 iniziative di formazione per dirigenti e tecnici nel corso dell'anno, per non parlare dei numerosi progetti nazionali ed internazionali rivolti a utenti di tutte le fasce di età. Quali sono oggi le principali esigenze della classe dirigente sportiva?**

La classe dirigente sportiva italiana si trova oggi ad affrontare una serie di sfide in un contesto sempre più complesso e in continua evoluzione. Le esigenze principali dei dirigenti e dei tecnici sportivi riguardano oggi l'aver una formazione adeguata alle normative nuove e l'adattamento a nuove dinamiche sociali, tecnologiche ed economiche.

Come ad esempio: essere sempre in continua crescita formativa per restare al passo con le normative, le metodologie e le tecnologie in costante evoluzione. La digitalizzazione è ormai essenziale per migliorare l'organizzazione e la promozione delle attività sportive. I dirigenti devono essere in grado di utilizzare piattaforme digitali per la gestione delle iscrizioni, la comunicazione con i tesserati, il monitoraggio delle performance e la promozione degli eventi.

Oggi un dirigente sportivo è anche un manager e deve saper garantire la sostenibilità finanziaria della propria organizzazione.

AiCS, attraverso la formazione dei dirigenti e dei tecnici, sta contribuendo a sviluppare queste competenze, preparando la classe dirigente sportiva ad affrontare le sfide moderne con un approccio che sia al contempo professionale e responsabile. Queste iniziative sono fondamentali per promuovere uno sviluppo dello sport italiano che sia inclusivo, sostenibile e orientato al benessere collettivo.



# Patronato e Caf Uil



Presso Ital Uil ogni categoria sociale può trovare una risposta e un aiuto concreto circa:

**Ammortizzatori sociali**  
**Pensioni**  
**Infortunati, Malattie professionali**  
**Cause di servizio ed equo indennizzo**  
**Lavoro domestico**  
**Previdenza complementare**  
**Maternità e paternità**  
**Trattamenti di famiglia**  
**Sanità e malattia**  
**Immigrazione**  
**Prestazioni assistenziali**  
**Handicap**  
**Servizio civile ITAL**  
**Attività all'estero**

Ital Uil è presente in Italia e all'estero con 900 sedi e 2000 operatori, collaboratori e delegati sindacali con una solida esperienza e professionalità

L'attività è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, assimilati ed ai pensionati, per adempiere agli obblighi delle dichiarazioni dei redditi attraverso i seguenti servizi:

**730 - UNICO**  
**RED - ICI**  
**Dichiarazione di successione**  
**F24 On Line**  
**Registrazione telematica nei contratti di locazione**  
**ISE, ISEO**  
**Bonus Energia elettrica/gas**  
**Carta acquisti/Social Card**  
**Colf e badanti**  
**Detrazione fiscale**  
**ICLAV - ICRIC - ACC.AS/PS**  
**Visure catastali - Ispezioni ipotecarie**

I Caf Uil operano in tutta Italia in 460 sedi operative, con 1200 addetti preparati per essere protagonisti di un grande progetto: rendere più semplici i rapporti fra i cittadini e la fiscalità

## Il sistema di Assistenza e Tutela dei diritti dei Cittadini

puoi rivolgerti inoltre a:

**ADOC: Associazione per la difesa e l'orientamento del consumatore**  
**UNIAT: Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio**



800.085.303

Politiche sociali



SPORT E SALUTE

## Le sfide di un nuovo welfare collaborativo

*In Senato AiCS ha portato la propria esperienza a proposito del rapporto tra Terzo settore e salute*

*di Patrizia Cupo Ufficio Stampa AiCS*

**C**he il Terzo settore sia strumento di welfare, è innegabile. Con la stessa forza, si potrebbe dire che è anche presidio di salute: e non solo mentale, quale erogatore di socialità e condivisione, ma anche fisica, andando ad agire quale sentinella nelle situazioni di rischio ed isolamento sociale, e facendosi portatore di un messaggio di prevenzione e controllo medico. Lo ha capito bene una realtà del Terzo settore, l'aps Salute Plus che, a ottobre scorso, ha riunito a Palazzo Madama istituzioni, rappresentanti dello

sport di base e del Terzo settore in generale, oltre che forze dell'ordine e rappresentanti politici per trattare proprio delle nuove sfide circa il rapporto tra Terzo settore e salute. L'iniziativa -mossa dal senatore Lucio Malan, realizzata in collaborazione con Salute Plus e patrocinata proprio dal Senato della Repubblica- ha inteso aprire la strada a un rafforzamento del dialogo tra i protagonisti del Terzo settore e il comparto salute, che include strutture, addetti ai lavori e pazienti. Riflessioni profonde, contributi di valore, esperien-



ze personali, visioni e condivisioni di idee, ma anche best practice. Il convegno ha posto l'accento sul rapporto tra il Welfare State di natura pubblica e la cosiddetta Welfare Community, ossia l'insieme di politiche sociali e di interventi garantiti da soggetti non pubblici, come appunto il mondo del no profit italiano, gli Enti del Terzo settore. Pubblico e privato sociale non possono essere più contrapposti, né tanto meno il secondo può sostituirsi al primo, è emerso dalle esperienze raccolte. Le difficoltà della finanza pubblica, i servizi sempre più costosi e i nuovi bisogni di salute da parte dei cittadini spingono i protagonisti del sistema socio-sanitario ad integrare le due tipologie di welfare. Una sfida importante, ma anche delicata. Nell'ottica proprio della promozione di una rete efficace, nei mesi scorsi, AiCS e Salute Plus Aps hanno sottoscritto una convenzione il cui obiettivo è quello di garantire a tutti gli associati AiCS, un milione circa, servizi e sostegni in ambito sportivo, culturale e sanitario. L'accordo mette a disposizione gratuitamente per tutti loro e le famiglie, incon-

tri e colloqui con professionisti sanitari, quali per esempio psicologi, psicoterapeuti, ortopedici, cardiologi e nutrizionisti. L'idea, quindi, è avveniristica: in sostanza, unisce due reti – quella clinica a quella sportiva – per promuovere non solo salute e controllo, ma soprattutto prevenzione. Cosa c'entra la prevenzione medica con lo sport? Per rispondere, basta guardare ai numeri. Stando ai report del CONI, il risparmio sulla spesa sanitaria con i livelli di pratica sportiva è stimabile in 1,5 miliardi di euro all'anno e il valore della vita salvaguardato è di 32 miliardi all'anno. Con l'aumento di un solo 1% di persone sportivamente attive, si risparmierebbero 80 milioni a livello di spesa sanitaria. Di contro, il costo della sedentarietà è elevatissimo. Stando ai dati del Forum Ambrosetti, la mancata attività fisica costa almeno un miliardo l'anno sulla spesa sanitaria italiana; se la pratica sportiva fosse in media Ocse, il Paese beneficerebbe di risparmi nel periodo 2022-2050 per ben 32,5 miliardi. Vien da sé che investire nello sport di base non



abbia solo un valore sociale ed economico legato all'acquisto di materiale sportivo e alla forza lavoro sportiva, ma anche un valore economico sociale in termini di salute e di risparmio di costi di Stato.

"Il dialogo tra sanità e Terzo settore sportivo è quindi necessario: da tempo AiCS chiede che la pratica sportiva di base venga inserita nei nuovi Lea (i livelli essenziali di assistenza), specie per le persone considerate fragili, come quelle a rischio obesità o emarginazione sociale –ha commentato il Presidente AiCS **Bruno Molea** durante il suo intervento in Senato-. L'Associazione italiana Cultura Sport, come Ente di Promozione sportiva, per garantire attività sportive sui territori in modo gratuito, partecipa a bandi finanziati da istituzioni o enti pubblici: per farlo, è spronata a raccogliere dati, analizzare i bisogni sociali e sanitari emergenti e, dal lavoro fatto, risulta quanto il problema obesità infantile sta diventando una vera piaga con anche differenze importanti tra Nord e Sud Italia. È quindi necessario investire sullo sport sociale perché questo possa diventare diritto delle famiglie che non possono permettersi una costante pratica sportiva: ne va della salute dei figli e, più in generale, delle comunità".

Ad aprire il convegno di ottobre non è mancato il saluto del Ministro Orazio Schillaci, letto dalla giornalista Silvia Roberto. "La sanità sta vivendo una trasformazione profonda –ha condiviso Schillaci– segnata dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle malattie croniche e dalle innovazioni tecnologiche, che richiede nuove risposte ai bisogni. In questo scenario il Terzo settore riveste un ruolo fondamentale, grazie alla sua capacità di adattarsi e alla vicinanza alle persone. La collaborazione tra pubblico e privato sociale non è solo una questione di efficienza, ma anche di equità e qualità nell'assistenza".

"È attraverso un dialogo costruttivo tra le parti che si può realizzare un servizio sanitario all'altezza delle sfide che ci attendono. L'iniziativa di oggi è anche un'occasione per raccogliere una serie di contributi di grande qualità e testimonianza dell'importante patrimonio di professionalità del Servizio sanitario nazionale e del Terzo settore" ha aggiunto il senatore Malan, ponendo dunque l'accento sulla possibilità di attingere alle peculiari esperienze e abilità per costruire una nuova rete, solida e sempre in espansione, al fine di fronteggiare gli anni e le sfide a venire il meglio possibile.

# Annientiamo le diseguaglianze, con AiCS

*Presentata l'opera selezionata per accompagnare i prossimi 12 mesi con l'Associazione, disegnata da due studenti astigiani, premiati dalla giuria*

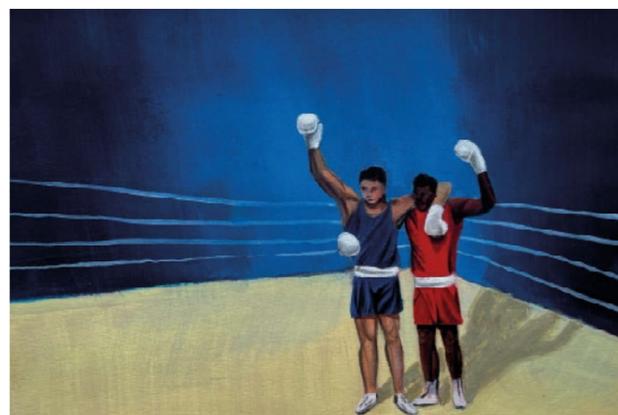
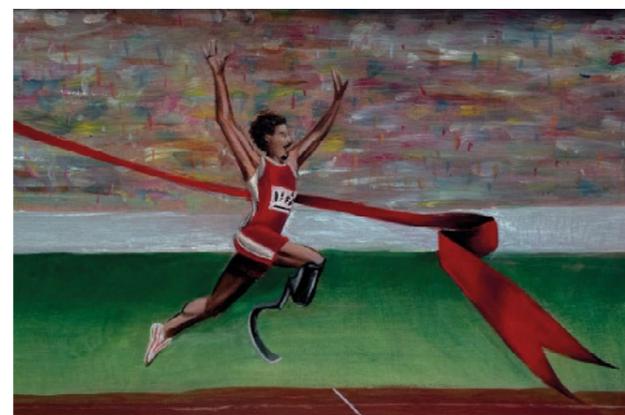
di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**A**iCS, vista dai ragazzi. Nel novero delle politiche giovanili e dell'impegno dell'Associazione che sempre più guarda ai giovani come pubblico di riferimento per la propria azione sociale, ma anche come dirigenti, lavoratori sportivi e operatori sociali del domani, c'è certamente ormai da 5 anni anche il Concorso Calendario.

Il bando è riservato ai licei d'arte italiani e, nel corso dell'ultimo lustro, è stato in grado di avvicinare e coinvolgere oltre 4mila ragazze e ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Gli studenti dei licei artistici del Paese sono chiamati a mettere in opera d'arte -grafica, fotografica o pittorica- i valori e la missione dell'Associazione: in questo modo, in tutti questi anni sono stati invitati a riflettere non solo sul valore di AiCS, ma soprattutto su quelli alla base della promozione sportiva e sociale. Spesso partecipano in gruppo, spesso sono guidati da docenti che li aiutano a razionalizzare valori e missioni, spesso si confrontano in un dialogo intergenerazionale che a volte coinvolge anche gli stessi operatori di AiCS sul territorio.

Una grande opera di promozione sociale, dunque, rivolta ai giovanissimi in età adolescenziale, e che si svolge nel contesto scolastico in una rete proficua di scambio tra l'Associazione e l'istituzione scuola. Senza contare il grande impatto promozionale che il concorso ha per AiCS. A dirlo, come già detto, sono i numeri: solo per il calendario AiCS del 2025 hanno partecipato al concorso una ventina di scuole provenienti un po' da tutta Italia: gli istituti hanno presentato in tutto oltre 40 proposte artistiche, ognuna delle quali raccoglieva 13 opere d'arte, una per ogni mese più la copertina del calendario. Se si considera che, mediamente, ogni classe è popolata da una ventina di studenti, si calcola che solo nell'edizione 2024 sono stati circa 800 i giovani coinvolti dal concorso e almeno una trentina i docenti che li hanno guidati nella difficile quanto entusiasmante strada verso la traduzione in arte dei valori della promozione sportiva e sociale.

Tra tutti, sono Carolina Avidano e Marco Roberto i due giovani studenti del Liceo "Alfieri" di Asti che firmeranno il calendario AiCS del 2025: vincendo il concorso, i due ragazzi, studenti della 5F del liceo artistico, si aggiudicheranno quindi la borsa di studio da 2mila euro messa in palio dal bando.



Le proposte vincitrici compongono il calendario dell'Associazione che entro la fine dell'anno sarà distribuito gratuitamente a tutte le realtà affiliate ad AiCS in tutta Italia - più di 10mila. Le oltre 530 proposte artistiche giunte in risposta al concorso sono state passate in rassegna lo scorso ottobre dalla Commissione esaminatrice, composta dal pittore e maestro d'arte Ido Erani, dal coordinatore di AiCS Cultura, Daniele Lamuraglia e dalla dirigente nazionale di AiCS Sonia Gavini. Tra tutte, sono state considerate meritevoli della borsa di studio quelle disegnate da Carolina e Marco, ma altre sono state considerate degne di menzione. Sono le proposte del Liceo artistico "Galvani" di Pordenone e del Liceo artistico "Casorati" di Novara. Carolina e Marco -coordinati nella loro partecipazione al concorso dalla professoressa Silvia Caronna- hanno però dimostrato qualcosa in più: hanno scandagliato temi difficili, come la lotta all'omologazione sociale, il bisogno di libertà, la cura per il pianeta, il rapporto paritario tra le per-

sone e il concetto di vittoria e sconfitta, entrambe accettabili socialmente. E lo hanno fatto in pittura e con tratti semplici ed efficaci come la tavola che chiude il loro lavoro di gruppo: un podio ribaltato che annienta le differenze tra primo, secondo e terzo posto e che solleva tutti e tre i vincitori ad un unico livello, così come può solo lo sport sociale che valorizza l'impegno ma non esacerba la competizione.

I due studenti di Asti, che la locale AiCS ha già incontrato insieme ad insegnanti e dirigenti, sono stati premiati nel corso della festa provinciale del CONI, e saranno coinvolti da AiCS nel corso del Congresso Nazionale dell'Associazione in calendario nel Salone d'Onore del CONI per il prossimo 14 marzo. Marco e Carolina saranno accolti da istituzioni, dirigenti sportivi, operatori sociali e sportivi e saranno premiati insieme alle eccellenze che fanno grande AiCS e il suo impegno nei territori. Un'opportunità di scambio e di crescita unici.



# Tutta la programmazione Sky per i tuoi soci



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta  
02.49545163 | [sky.it/associazioni](http://sky.it/associazioni)



Da destra la prof.ssa Silvia Caronna, la dirigente scolastica Maria Stella Perrone, Carolina Avidano, Marco Roberto, Susanna Ponzone (Presidente AiCS Asti) e Pino Inquartana (dirigente nazionale AiCS).



# ANDIAMO a SEGNO

## CAMPAGNA ADESIONI 2024-2025

[www.aics.it](http://www.aics.it)



SCARICA L'APP



Allianz



TIRGROUP

FICTUS  
Cultura Turismo Sport



ok  
pubb  
licita  
.com